

I paesi baltici: risultati ambigui per i governi in carica

Liisa Talving e Lukas Pukelis

6 giugno 2014

Estonia

Le terze elezioni europee in Estonia erano considerate già dalla vigilia come un importante test in vista delle prossime elezioni politiche (previste per la primavera del 2015), soprattutto per misurare i rapporti di forza tra le diverse formazioni nazionali. Tra l'altro, l'introduzione di liste di partito aperte con la possibilità di voto di preferenza (diversamente dal 2009) ha coinvolto in prima persona i più importanti esponenti politici estoni. In un contesto di partecipazione al voto complessivamente bassa (36.4%), va tra l'altro osservato che la quota di *e-voters* (che hanno espresso il voto elettronicamente, attraverso Internet) è salita in modo sensibile rispetto al 2009, raggiungendo l'11.45% degli aventi diritto, corrispondenti al 31% degli effettivi votanti (nel 2009 questi valori erano stati rispettivamente del 6.5% e 14.7%). L'Estonia è stata il primo paese al mondo, nel 2007, a introdurre il voto elettronico per le elezioni politiche nazionali, e lo ha utilizzato con successo sia per le elezioni parlamentari che per quelle amministrative ed europee.

Nel contesto di una campagna elettorale complessivamente noiosa e priva di eventi particolari, il Partito di Centro Estone, all'opposizione, ha tentato di screditare il sistema di voto elettronico, mediante attacchi informatici contro il sistema pochi giorni prima delle elezioni. Un gruppo di esperti internazionali, raccolto dal partito, ha criticato le "gravi vulnerabilità di sicurezza" del sistema, con il partito che ne ha poi immediatamente richiesto il blocco. Tuttavia queste accuse sono immediatamente apparse all'opinione pubblica come pretestuose e politicamente interessate, e la procedura di voto non è stata modificata. Il Partito di Centro, di impostazione social-liberale, si oppone da tempo al voto elettronico, con l'argomentazione che porterebbe a risultati distorti in quanto favorirebbe alcuni partiti rispetto ad altri. Tuttavia non è emerso nessun risultato scientificamente rilevante a sostegno di questa tesi (Vassil, 2014). In definitiva, la campagna contro il voto elettronico è fallita, e ha votato elettronicamente circa il doppio degli elettori rispetto alle precedenti elezioni europee, a testimonianza di una complessiva fiducia nel sistema.

Con un risultato in parte inatteso, il vincitore delle elezioni è stato il Partito Riformista Estone, attualmente al governo, con il 24,3% dei voti e 2 seggi dei 6 assegnati all'Estonia. Il partito del primo ministro, di orientamenti di centro-destra, ha beneficiato di alcuni recenti cambiamenti al governo, in particolare con la sostituzione di quello che era stato a lungo un partner di governo – la conservatrice Unione Pro Patria-Res Publica (IRL) – con i rivali ideologici socialdemocratici, appena due mesi prima delle elezioni europee. E nonostante la maggior parte dei sondaggi preelettorali avessero previsto la vittoria del Partito di Centro, all'opposizione, quest'ultimo non sembra essere riuscito a mobilitare il proprio elettorato. Tradizionalmente più forte all'interno della minoranza russa, il Centro aveva, di recente, ulteriormente rafforzato la propria immagine di partito vicino ai russofoni. L'unico parlamentare europeo eletto da questo partito, il membro della minoranza russa Yana Toom, ha in precedenza suscitato forti reazioni nell'opinione pubblica con le sue accese dichiarazioni. Peraltro nella sorpresa generale, il leader storico del Centro, Edgar Savisaar, è stato superato da Toom e non è stato eletto. Sembra quindi che il più grande partito di opposizione estone stia progressivamente perdendo il contatto con gli elettori appartenenti alla maggioranza di origini estoni, per sintonizzarsi sempre più sulla minoranza

Tab. I – Risultati delle elezioni per il Parlamento Europeo – Estonia

Partito	Gruppo PE	Voti (%)	Seggi	Voti (diff. sul 2009)	Seggi (diff. sul 2009)
Partito Riformista Estone (ERe)	ALDE	24,3	2	+9,0	+1
Partito di Centro Estone (EK)	ALDE	22,3	1	-3,8	-1
Unione Pro Patria-Res Publica (IRL)	EPP	13,9	1	+1,7	+0
Partito Socialdemocratico(SDE)	S&D	13,6	1	+4,9	+0
Indrek Tarand (candidato indipendente)	G-EFA	13,2	1	-12,6	+0
Totale		100	6		0
Affluenza al voto (%)		36,4%		+7,5	
Soglia di sbarramento per ottenere seggi (%)		nessuna			

Nota: i candidati sono eletti con Sistema proporzionale in un'unica circoscrizione nazionale (formula d'Hondt). Diversamente dal 2009, nel 2014 è stato introdotto il voto di preferenza.

Abbreviazioni dei gruppi al Parlamento Europeo: EPP=European People's Party; S&D=Progressive Alliance of Socialists and Democrats; ALDE=Alliance of Liberals and Democrats for Europe; G-EFA=The Greens–European Free Alliance; ECR=European Conservatives and Reformists; GUE-NGL=European United Left–Nordic Green Left; EFD=Europe of Freedom and Democracy; NI=Non-Inscrips.

russa. Un aspetto che sembra verosimilmente connesso con una maggior rilevanza delle distinzioni etniche in seguito alla crisi ucraina.

Varie indagini di opinione indicano che il voto in Estonia è più legato al candidato che al partito: un dato confermato anche dal successo del candidato indipendente Indrek Tarand. Nonostante un risultato decisamente inferiore a quello del 2009, con il 13.2% Tarand si è aggiudicato senza problemi un seggio al Parlamento Europeo. Un ampio consenso a candidati indipendenti non è molto comune nella maggior parte dei paesi europei, dove la politica è fortemente strutturata intorno ai partiti. Tuttavia in Estonia questo fenomeno è stato storicamente considerato come il voto a un'“opposizione informale”: al contrario di altri paesi dove il voto di protesta ha avuto come destinazione partiti estremisti di sinistra, di destra o euroscettici, alcuni hanno suggerito che gli elettori estoni puniscano il governo in carica votando candidati indipendenti nelle elezioni meno salienti come quelle europee (Ehin e Solvak 2012). E nonostante il successo relativo del governo in carica, il successo dei candidati indipendenti suggerisce un certo grado di frustrazione rispetto all'attuale sistema partitico.

Lettonia

I risultati elettorali complessivi in Lettonia mostrano un ampio consenso agli attuali partiti di governo, e suggeriscono una generale soddisfazione verso le politiche del governo, nonostante il permanere di difficoltà all'indomani della crisi finanziaria. La partecipazione elettorale molto bassa (30.25%) desta tuttavia una certa preoccupazione, e mostra chiaramente come gli elettori lettoni considerino i temi legati all'Unione Europea come decisamente secondari rispetto alla politica nazionale.

Il chiaro vincitore delle elezioni è Unità, il partito di centro-destra del primo ministro, che ha ricevuto il 46.2% dei voti, con 4 seggi su 8. Le percentuali di Unità sono salite di circa 15 punti rispetto al 2009, anche se – a causa della formula elettorale – ciò non si è tradotto in nessun seggio aggiuntivo. Tenuto conto della bassa partecipazione, va osservato che – in voti assoluti – rispetto al 2009 Unità ha essenzialmente mantenuto i propri voti, senza significativi incrementi. La campagna elettorale di questo partito è stata impostata sulla crescita economica: la leadership del partito ha spinto sulla necessità di continuare le attuali politiche di austerità e disciplina fiscale, presentate come ideali per mantenere la crescita economica e ridurre la disoccupazione. Anche in Lettonia così come in Estonia, la popolarità personale dei leader di partito va considerata uno dei fattori centrali per la costruzione del consenso elettorale.

Alleanza Nazionale, partner di coalizione di Unità, si è mantenuto a distanza al secondo posto, con poco più del 14% dei voti e un seggio al Parlamento Europeo. Così come per il partner maggiore, un aumento di voti rispetto al 2009 non

si è tuttavia tradotto in un aumento di seggi. Ciò che sorprende è che il risultato di questo partito è stato decisamente inaspettato rispetto alle previsioni dei sondaggi, che lo davano intorno al 6%. Si tratta verosimilmente dell'effetto del clima di ansia generato nei paesi baltici dalla crisi in Ucraina. Alleanza Nazionale, partito di destra, ha tradizionalmente un atteggiamento intransigente nei confronti della Russia, e ha basato la sua campagna elettorale su un insieme di temi legati alla sicurezza: dalla sicurezza energetica (anche in relazione alla necessità che la UE adotti una politica energetica comune) a una politica estera più intransigente, con l'inasprimento delle sanzioni UE alla Russia legate agli avvenimenti in Crimea. Peraltro il sistema partitico lettone è caratterizzato da continui attriti tra la maggioranza lettone e la minoranza russa (Pabriks e Stokenberga, 2006), e Alleanza Nazionale sembra essere riuscita a sfruttare i temi della sicurezza in chiave elettorale. Il terzo partner dell'attuale coalizione di governo lettone, il partito agrario Unione dei Verdi e dei Contadini, ha ricevuto l'8.3% dei voti, entrando per la prima volta al Parlamento Europeo.

I principali sconfitti sono stati invece i partiti sostenuti dalla comunità russa. Il più grande partito di questa comunità (e attualmente il più grande nel parlamento nazionale), Armonia Centro, ha ricevuto poco più del 13% dei voti (6

Tab. 2 – Risultati delle elezioni per il Parlamento Europeo – Lettonia

Partito	Gruppo PE	Voti (%)	Seggi	Voti (diff. sul 2009)	Seggi (diff. sul 2009)
Unità (V)	EPP	46,2	4	+15,4	+0
Alleanza Nazionale (NA)	ECR	14,3	1	+6,8	+0
Unione dei Verdi e dei Contadini (ZZS)	N/A	8,3	1	+4,5	+1
Armonia Centro (SC)	GUE-N-GL	13,0	1	-6,5	+0
Unione Lettone Russa (LKS)	G-EFA	6,4	1	-3,2	+0
Totale		100	8		0
Affluenza al voto (%)		30,3%		-23,4	
Soglia di sbarramento per ottenere seggi (%)		Nessuna			

Nota: i candidati sono eletti con sistema proporzionale in un'unica circoscrizione nazionale. I seggi sono distribuiti con la formula d'Hondt.

Abbreviazione dei gruppi al Parlamento Europeo: EPP=European People's Party; S&D=Progressive Alliance of Socialists and Democrats; ALDE=Alliance of Liberals and Democrats for Europe; G-EFA=The Greens–European Free Alliance; ECR=European Conservatives and Reformists; GUE-NGL=European United Left–Nordic Green Left; EFD=Europe of Freedom and Democracy; NI=Non-Inscrits.

punti meno del 2009) e l'Unione Lettone Russa 6.4% (3 punti meno del 2009); entrambi hanno ottenuto un seggio. Il risultato è ancor più sorprendente, visto che Armonia Centro, partito di sinistra, era accreditato dai sondaggi di buoni risultati: di conseguenza il partito si sta ora confrontando con l'insuccesso nella mobilitazione del proprio elettorato. Molti commentatori attribuiscono semplicemente questo risultato all'importanza del tema della crisi in Ucraina nel dibattito politico nazionale lettone.

Lituania

In Lituania, le elezioni europee sono state in qualche modo messe in ombra dal secondo turno delle elezioni presidenziali, che si svolgeva nello stesso giorno. Ciò ha ovviamente causato una partecipazione elettorale sensibilmente più alta rispetto agli altri due paesi baltici (47.3%). Nonostante la maggioranza dei voti (con 6 seggi su 11) sia andata a partiti dell'attuale coalizione di governo, il vincitore effettivo delle elezioni (di uno stretto margine) è stata la conservatrice Unione della Patria, attualmente all'opposizione, che ha ottenuto il 17.4% dei voti e 2 seggi. Al secondo posto, di uno strettissimo margine, è giunto invece il partito del primo ministro, il Partito Socialdemocratico Lituano, con il 17.3% e 2 seggi. Seguono il Movimento Liberale (16.5%) e il partito di destra Ordine e Giustizia (14.3%), anch'essi con due seggi. I restanti tre seggi sono andati rispettivamente al Partito del Lavoro (partito populista di sinistra), a Coalizione – il partito delle minoranze russa e polacca, e al partito agrario Unione dei Contadini e Verdi Lituani (rispettivamente 12.8, 8.1 e 6.6%). Quest'ultimo entra al Parlamento Europeo per la prima volta.

In vista delle elezioni, i partiti dell'attuale coalizione di governo hanno condotto campagne piuttosto simili, all'insegna di una politica di maggior responsabilità sociale, con l'idea di interrompere le misure di austerità introdotte dal precedente governo e l'impegno ad ottenere maggiori fondi strutturali UE per la Lituania. Ordine e Giustizia ha chiesto di sottoporre a referendum l'adozione dell'Euro (la Lituania entrerà nell'Eurozona il 1 gennaio 2015), mentre Coalizione ha posto l'accento su temi legati alle minoranze etniche. La questione etnica, tuttavia, è molto meno rilevante e polarizzante rispetto a Estonia e Lettonia, a causa di una diversa composizione nazionale, delle ampie opportunità di cittadinanza e di un quadro legale complessivamente favorevole (Jurkynas, 2004).

La relativa vicinanza delle piattaforme dei partiti della coalizione di governo ha fatto sì che, in vista del secondo turno delle elezioni presidenziali, i partiti di governo abbiano tutti appoggiato Zigmantas Balcytis, il candidato presidenziale del Partito Socialdemocratico al governo, nonché capolista alle elezioni europee. I partiti di opposizione Movimento Liberale e Unione della Patria hanno invece appoggiato il presidente uscente Dalia Grybauskaitė, che a sua volta aveva

Tab. 3 – Risultati delle elezioni per il Parlamento Europeo – Lituania

Partito	Gruppo PE	Voti (%)	Seggi	Voti (diff. sul 2009)	Seggi (diff. sul 2009)
Unione della Patria (TS-LKD)	EPP	17,4	2	-8,3	-2
Partito Socialdemocratico Lituano (LSDP)	S&D	17,3	2	+1,3	-1
Movimento Liberale Lituano (LRLS)	ALDE	16,5	2	+9,1	+1
Ordine e Giustizia (TT)	EFD	14,3	2	+2,0	+0
Partito del Lavoro (DP)	ALDE	12,8	1	+4,0	+0
Coalizione (K)	ECR	8,1	1	-0,3	+0
Unione dei Contadini e Verdi Lituani (LVZS)	N/A	6,6	1	+4,8	+1
Total		100	11		-1
Affluenza al voto (%)		47,28		+26,3	
Soglia di sbarramento per ottenere seggi (%)		5,0			

Nota: i seggi sono assegnati proporzionalmente in un'unica circoscrizione nazionale, a tutte le liste che superano il 5% usando il metodo Hare.

Abbreviazione dei gruppi al Parlamento Europeo: EPP=European People's Party; S&D=Progressive Alliance of Socialists and Democrats; ALDE=Alliance of Liberals and Democrats for Europe; G-EFA=The Greens-European Free Alliance; ECR=European Conservatives and Reformists; GUE-NGL=European United Left-Nordic Green Left; EFD=Europe of Freedom and Democracy; NI=Non-Inscrits.

espresso un sostegno indiretto a questi partiti per le elezioni europee. Il relativo successo dei due partiti di opposizione nelle elezioni europee ha suscitato sorpresa, ma la vittoria di Grybauskaitė nelle elezioni presidenziali (con un buon margine) suggerirebbe che una quota sostanziale del suo elettorato abbia effettivamente espresso il proprio voto, alle europee, per i partiti di opposizione che la sostenevano, quindi con un effetto di trascinarsi dalle elezioni presidenziali alle europee. Infine, la tendenza generale nei paesi baltici mostra che i partiti di centro-destra sono riusciti a mobilitare la loro base elettorale in modo più efficace rispetto ai loro avversari di sinistra.

Riferimenti bibliografici

Jurkynas, M. (2004), *Emerging cleavages in new democracies: The case of Lithuania*, in "Journal of Baltic Studies", vol. 35(3), pp. 278-296.

- Ehin, P. e Solvak, M. (2012), *Party Voters Gone Astray: Explaining Independent Candidate Success in the 2009 European Elections in Estonia*, in “Journal of Elections, Public Opinion and Parties”, vol. 22(3), pp. 269-291.
- Pabriks, A. e Stokenberga, A. (2006), *Political Parties and Party System in Latvia*, in “Post-Communist EU Member States: Parties and party systems”, Ashgate, Burlington, Susanne Jungerstam-Mulders.
- Vassil, K. (2014), *Does Internet Voting Bias Election Results? Evidence from Estonia*, Unpublished manuscript available online at <http://www.ut.ee/kristjan.vassil/?p=705>.

